

compleanno

San Martino di Casalecchio festeggia i 97 anni di Pietro

La comunità parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno si è riunita mercoledì 28 giugno per festeggiare i 97 anni di Pietro Sgargi, papà del parroco don Giorgio. Vogliamo cogliere l'occasione per fare pubblicamente gli auguri a «nonno Pietro», perché è vicino a tutti noi, bambini, ragazzi, adulti e anziani, e con il sorriso e la serenità di una fede profonda è sempre pronto ad accogliere tutti con attenzione, facendo sentire ogni persona «importante». Grazie nonno Pietro! La parrocchia di San Martino



Don Sgargi col padre Pietro

Il congresso dei catechisti, occasione di confronto

DI VALENTINO BULGARELLI *

Domenica 1 ottobre, tutti i catechisti dell'iniziazione cristiana, degli adulti, dei giovani, degli adolescenti e pre adolescenti, le associazioni Agesci e Azione cattolica e quanti sono coinvolti nella comunicazione e trasmissione della fede, sono invitati al Congresso dei catechisti, al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), per un momento di riflessione e confronto. La stagione ecclesiale che stiamo vivendo, sollecitati dai nostri Vescovi, ci chiede un ripensamento e un cambio di mentalità della prassi catechistica. Ma perché esso sia tale e soprattutto fecondo, occorre creare le condizioni per un giusto discernimento. È in questa prospettiva che l'Ufficio catechistico diocesano propone il Congresso come occasione di confronto e scambio di esperienze sulla

comunicazione della fede.

Già da due anni (questo è il terzo) l'Ufficio catechistico ha avviato una riflessione sulla figura del catechista, ispirandosi al «Rinnovamento della Catechesi» (nn.186-188), documento base redatto dalla Cei negli anni Settanta. Dopo avere riflettuto sul catechista «educatore» e sul catechista «testimone», si metterà a tema il catechista «insegnante», come indica il titolo del Congresso: «Il catechista narratore della salvezza». Per prepararsi adeguatamente al tema si farà pervenire a tutti i catechisti della diocesi una scheda di approfondimento sul n.187 del «Rinnovamento della catechesi», che offre i criteri per comprendere il compito del catechista proprio in questa prospettiva.

Diverse le novità rispetto agli anni passati. Innanzitutto l'appuntamento è per tutta la giornata. Abbiamo introdotto questa modifica per favorire - ed è una seconda novità - una logica di laboratorio, cioè di ascolto, confronto e condivisione. Sono previsti tre momenti forti: la preghiera iniziale alle 9,30, con l'ascolto della Parola di Dio, la Celebrazione eucaristica alle 12, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e l'intervento di chiusura del cardinale Carlo Caffarra alle 16, che ci aiuterà a penetrare con profondità il tema del catechista «insegnante». Nel corso della mattina saranno proposti, come accennato, i laboratori, nei quali si proporranno esperienze di catechesi in

atto nelle nostre parrocchie per scambiarsi pareri e valutazioni. Nel pomeriggio, invece, sarà la volta della «Fiera della catechesi», dove ogni parrocchia potrà condividere materiali ed esperienze. Desideriamo possa essere davvero un momento costruttivo, e per questo sollecitiamo tutte le parrocchie, fin d'ora, ad organizzarsi per allestire un banchetto espositivo, comunicando la propria adesione all'Ufficio catechistico diocesano (tel. 0516480704-0516480791 oppure e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it), entro il 20 settembre. Per preparare al meglio il Congresso invitiamo i referenti parrocchiali per la catechesi il 10 settembre, dalle 15,30 alle 18, sempre al Seminario Arcivescovile.

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano



Un congresso degli anni scorsi

Con i gruppi che portano soccorso a clochards e ragazze di strada continuiamo la rassegna delle realtà diocesane collegate alla Caritas

Le «ronde» della carità

DI CHIARA UNGUENDOLI

La domenica sera, in stazione, è il giorno «delle Suore di Madre Teresa»: due Missionarie della carità, infatti, accompagnate da alcuni volontari (da 3 a 7) si recano all'inizio del Binario Ovest, e lì distribuiscono viveri a coloro che passano la notte in stazione. «Diamo panini che confezioniamo noi stesse - spiega la responsabile - una merendina, frutta e qualcosa da bere. Troviamo persone in genere giovani, soprattutto in questo periodo; d'inverno è più alto il numero degli anziani. Per la maggioranza si tratta di stranieri, ma non mancano certo gli italiani». «Con tutti, comunque, non è facile stabilire un rapporto - prosegue - perché si tratta in genere di persone molto chiuse in se stesse; e poi c'è un continuo "turnover", per cui ci si riesce a rapportare solo con i pochi che sono degli "habitués"». Impegnata sullo stesso fronte è l'associazione «Papa Giovanni XXIII», che ha una lunga tradizione di presenza in Stazione. In una duplice modalità: nel pomeriggio, dalle 18 alle 19, tutti i giorni dell'anno, c'è un punto di accoglienza chiamato «La capanna di Betlemme»: qui le persone vengono accolte (molte le si va a cercare, perché da sole non verrebbero) e ascoltate; se ne hanno bisogno viene loro fornito del vestiario e, quando possibile, sono avviate a una Casa di accoglienza dell'associazione. C'è poi un'uscita serale, il sabato, dalle 21.30 alle 24, durante la quale viene consegnato cibo. «Così si sono creati molti rapporti che durano nel tempo», spiega Simone Gualandri, il responsabile. Notturmo è pure l'impegno della «Papa Giovanni» a favore delle ragazze di strada, che nella stragrande parte dei casi sono schiavizzate e costrette a prostituirsi. «Il nostro servizio è iniziato nel 1997 - racconta Nicola Pirani, il responsabile - Un po' alla volta ci siamo organizzati e nel 2000 il Comune ci ha riconosciuto come "unità di strada" e ha iniziato a finanziarci. Purtroppo negli ultimi 2 anni la nuova amministrazione ha "preferito" un'altra unità di strada, quella del Mit, il Movimento identità transessuale, che fa un altro tipo di intervento: distribuisce profilattici, fa prevenzione medica... Così i nostri finanziamenti sono stati ridotti, ma noi abbiamo continuato ad uscire». «Usciamo in genere 2 volte la settimana - prosegue Pirani - in 4-5 persone. Venerdì è un giorno fisso, mentre l'altro giorno varia a seconda delle esigenze dei partecipanti e delle stesse ragazze. Incontriamo le ragazze sulla strada (la città è piena di prostituzione un po' ovunque) spiegando che siamo un'associazione cattolica e che possiamo



Un gruppo di operatori de 'L'albero di Cirene' prima di partire per la 'ronda'

aiutarle, se ne hanno bisogno o desiderio. Non è facile intrecciare un dialogo, soprattutto perché sono molto diffidenti, non capiscono perché noi facciamo quell'opera, visto che nei loro Paesi nessuno fa niente per niente. E poi sono molto controllate, viene detto loro di respingere le persone che le avvicinano e soprattutto noi. Si tratta per la maggior parte di rumene (il 40% circa), poi di nigeriane (circa la stessa percentuale) e le restanti vengono da svariati Paesi dell'Est europeo». Un impegno dunque estremamente delicato e difficile, che però dà i suoi frutti: «ogni anno riusciamo a sottrarre alla strada dalle 25 alle 30 donne, a Bologna - spiega Pirani - Vengono portate in nostre strutture e inserite nelle nostre "Case famiglie". E lì si vede: qualcuna chiede di tornare in patria, ma sono pochissime. Per la maggior parte seguiamo tutto l'iter per la loro regolarizzazione e le assistiamo fino a quando si sono rese autonome».

32-continua



Foto di Daniele Calisesi

La storia di Stella, schiava di un debito

Settantacinque milioni di lire da restituire a tutti i costi. Per due anni in un appartamento e poi in strada a vendersi 5, 6 fino a 10 volte a notte, per ottenere quei milioni che evitavano alla famiglia di essere ricattata o peggio ancora malmenata. Stella è una ragazza nigeriana di 23 anni, che come tante altre ha intrapreso un viaggio alla ricerca di un lavoro sicuro e solo in Italia ha scoperto l'inganno. All'inizio non voleva cedere alla sete di soldi subito, per poter pagare il debito. Per due anni Stella non è uscita quasi mai di casa e aspettava i suoi clienti controllata dalla signora. Settantacinque milioni nella sua testa, nient'altro. Addirittura doveva pagare anche l'affitto della stanza che occupava, così come in strada il suo posto sul marciapiede. Ma alle sue protettrici i soldi non bastavano mai. Così un giorno con l'inganno l'hanno caricata in macchina e l'hanno costretta a penzolare all'esterno tenendola per un piede. Quando è arrivata al Pronto soccorso aveva ferite su tutto il corpo, di cui ancora porta i segni, perdeva sangue dalla testa e aveva entrambe le gambe fratturate. Tre settimane d'inferno in ospedale, ma all'uscita c'era sempre quel debito da pagare. Così Stella ha continuato a prostituirsi per 4 anni finché, stanca rincorrere un debito inestinguibile, ha deciso di chiamare il numero di telefono che le aveva dato un'amica e chiedere aiuto. Oggi vive in appartamento con altre ragazze e lavora in una macelleria, anche se spesso viene ricoverata per motivi di salute. (M.C.)

I diciottenni di Ac: «Incontro educativo»

Anche i giovani di Azione cattolica sono tra coloro che si recano la sera alla Stazione per conoscere e assistere i senzatetto che vi bivaccano. «La nostra storia è iniziata unendoci a un gruppo di una parrocchia, S. Paolo di Ravone - spiega Federico Fornasari, che per molto tempo è stato responsabile dell'organizzazione - ma da 2-3 anni il gruppo "forte" è diventato quello di Azione cattolica». «Abbiamo fatto questa proposta nell'ambito di un cammino che proponiamo ai ragazzi diciottenni - prosegue Fornasari - E c'è stato davvero un grosso numero di adesioni: quest'anno in media 15-20 ragazzi si sono recati ogni martedì in Stazione, guidati da un responsabile adulto, per portare non solo un panino o una bevanda calda, ma soprattutto la disponibilità all'ascolto e all'amicizia». «È un impegno che viene portato avanti con molto entusiasmo - commenta ancora

Federico - e l'aspetto più importante è sicuramente quello del dialogo: pur con le dovute precauzioni, si riesce di solito a stabilire un contatto con queste persone, che sono in parte sempre le stesse. E a loro diamo anche le informazioni su tutta la "rete" di assistenza e di aiuto che esiste in città e alla quale si possono rivolgere: mense, dormitori, Centri di ascolto». «Tutto questo - conclude Fornasari - per i ragazzi è estremamente educativo: solitamente all'inizio hanno un certo timore e si relazionano con i senzatetto, ma alla fine scoprono invece che è più quello che ricevevo che quello che danno; imparano ad aprirsi e a non vedere nell'altro in difficoltà una "minaccia", ma semplicemente qualcuno che appunto ha avuto dei problemi e ora magari cerca di risollevarsi. Con l'aiuto di qualcuno disposto a "dargli una mano". (C.U.)

Il «doppio lavoro» dell'«Albero di Cirene»

L'associazione legata alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena porta aiuto sia ai senzatetto che dormono in Stazione, che alle prostitute, in giorni diversi della settimana

È duplice, l'opera che l'«Albero di Cirene», associazione legata alla parrocchia di S. Antonio di Savena, svolge nelle ore notturne di diversi giorni della settimana. Il venerdì è il giorno dedicato ai clochards, in particolare a coloro che dormono alla Stazione centrale; ma un gruppo di sei o sette persone viene sempre inviato anche al Dormitorio Carracci di via del Lazzaretto. Il lavoro comincia nel pomeriggio: i volontari passano a coppie per i diversi negozi della zona che hanno accettato di partecipare all'iniziativa, e ritirano le eccedenze che vengono offerte. Poi il cibo viene sistemato: alcune cose sono pronte, altre si devono preparare, come i panini e le bevande calde in inverno. Poi alle 21 la partenza: e in Stazione, si incontrano tante persone, che quasi sempre non hanno bisogno solo di un aiuto materiale, ma di

essere ascoltate e di raccontare la loro storia. «Noi non andiamo in stazione solo per dare da mangiare - spiega Lorenzo, 18 anni e già coordinatore dell'attività - l'effetto primario del cibo è anche un mezzo con cui conseguire un effetto secondario: il dialogo». Dialogo che, sottolineano tutti i partecipanti, porta un arricchimento reciproco: non solo si dà, ma si riceve anche. Ai clochards vengono anche date indicazioni e volantini del Centro d'ascolto de «L'albero di Cirene» e, se qualcuno lo richiede, vengono fornite coperte e Vangeli. Un'altra opera dell'associazione è quella di andare a incontrare le ragazze di strada: è il progetto «Non sei sola», che ha come finalità quella di sottrarre le ragazze ai loro sfruttatori e aiutarle a recuperare libertà e dignità, con l'aiuto di una Casa di accoglienza. Ogni settimana un gruppo di

una ventina di giovani volontari va appunto ad incontrare queste ragazze, portando non solo un po' di cibo e, d'inverno, un bicchiere di latte caldo, ma soprattutto un rapporto di amicizia e solidarietà e, con il contributo anche del parroco don Mario Zacchini, spesso presente, un brano del Vangelo oppure un Salmo scelto da loro. Le difficoltà della lingua vengono abbattute grazie all'apporto di due volontari rumeni che permettono il dialogo con le ragazze dell'Est, mentre con le nigeriane si parla in inglese. «È spesso - raccontano gli stessi volontari - scopriamo che sono ragazze meravigliose, che trovano nell'inferno che vivono la forza di sorridere e di farci sorridere. Ragazze che, nonostante la schiavitù a cui sono sottoposte, non perdono la speranza di una vita migliore».

Chiara Unguendoli



Foto di Daniele Calisesi